

DOPO L'ARRESTO OLTRE GLI 800 EURO PRETESI IN UN CONTROLLO ANTIPROSTITUZIONE, NE SPUNTANO ALTRI 150 A TORITTO

I due carabinieri a telefono: «Paga o ti arrestiamo» Almeno 4 i casi in cui avrebbero estorto denaro

GIOVANNI LONGO

● Il sospetto è che l'episodio per il quale due Carabinieri sono finiti nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere con l'accusa di concussione non sia affatto isolato. C'è un'altra denuncia al vaglio degli inquirenti, ma gli episodi di estorsione sarebbero almeno quattro. E poi quelle telefonate «che risultavano sospette» scrive il giudice Susanna De Felice. Telefonate avvenute tra agosto e settembre «certamente funzionali a stabilire luoghi e orari dove sarebbe dovuta avvenire la consegna del denaro indebitamente preteso».

Quanto basta per affermare che, con l'arresto degli appuntati scelti Vincenzo Ninivaggi, 48enne di Altamura (Bari), ed Erasmo Di Pietro, 50enne re-

sidente a Bari, originario della provincia di Caserta, entrambi in servizio nella Compagnia di Modugno, l'inchiesta coordinata dal Procuratore aggiunto Anna Maria Tosto non è conclusa.

«I miei assistiti chiariranno la loro posizione» dice però l'avvocato Antonio La Scala che oggi sarà in Campania per l'interrogatorio di garanzia dei due militari, detenuti con l'accusa di avere preteso 800 euro per chiudere un occhio e non denunciare due ragazzi fermati ad un controllo anti-prostituzione.

Dopo un acconto di 100 euro, stando alla ricostruzione dei Carabinieri del Nucleo investigativo, alla vittima giunsero telefonate piuttosto esplicite. Si presentavano con un perentorio «Carabinieri!» e non ammettevano ritardi nei pagamenti: «Che mi stai prendendo

per il c...? che dobbiamo aspettare i comodi tuoi... che dobbiamo andare avanti... che non ti voglio fare del male». A volte le minacce arrivavano persino via sms. «Sono il maresciallo, ci vediamo lunedì pomeriggio alle 14.30 fammi sapere se ti va bene. Non aspetteremo più procederemo direttamente».

Agli atti ci sono anche le telefonate tra i due militari, non solo quelle registrate dalla vittima. Un collega si lamenta con loro perché i due avrebbero preteso un caffè da un conoscente.

«Ho paura che questo qua se la canta, hai capito?», dice Ninivaggi a Di Pietro.

I due avrebbero estorto anche 150 euro ad un automobilista senza assicurazione a Toritto e avrebbero tenuto insieme una cartellina con verbali falsi per taglieggiare i malcapitati.